

SICILIA, PUBBLICATI I DATI DI CONFIMPRESSE-EY SULLE VENDITE

Consumi due anni dopo

Uno studio ha messo a confronto i numeri di aprile 2021 con quelli del 2019. Il risultato è un tracollo del commercio, con ristorazione, abbigliamento e non food che nell'Isola hanno perso il 65%. Ora si spera nelle riaperture

DI CARLO LO RE

L'Osservatorio permanente sull'andamento dei consumi nei settori ristorazione, abbigliamento e non food elaborato da Confimprese-Ernst & Young traccia il benchmark di aprile 2021 su aprile 2019, un anno normale, quello appena precedente l'era Covid. A livello nazionale il dato è drammatico con un -62,8% complessivo, mentre per la Sicilia si tratta di incassare una perdita del -65%.

I numeri

Il settore in maggiore sofferenza continua a essere la ristorazione con -74,4% nazionale. Seguono a 11 punti percentuali di distanza abbigliamento e accessori, con un -63,3%. Male rispetto agli andamenti dei mesi precedenti anche il non food, che chiude a -35,2%.

Se come regioni, osservando l'ultimo mese di aprile 2021 a confronto con il 2019, la Sardegna registra il trend peggiore, perdendo il 79,4%, come città è Palermo la maglia nera d'Italia, con un terribile -81,1%.

L'atteso recupero, causa anche l'incertezza dei colori assegnati alle regioni e le aperture con forti limitazioni non c'è stato, anzi, anche l'indicatore dei consumi sul totale mercato dell'anno mobile 2021 contro il 2019 è fortemente negativo, con una flessione di -56,5% (ristorazione a -67,8%, abbigliamento e accessori a -57,8%, il non food a -28,2%).

Tra i canali di vendita, aprile 2021 su aprile 2019 ha registrato la grande sofferenza del travel, che ha chiuso a -74,7%. Pessimo scenario per i centri commerciali, che hanno evidenziato una flessione pari a -69,2%, e per gli outlet, a -65,6%. In calo anche le cosiddette high street, con un -55,3%, penalizzate dalle chiusure anticipate di ristoranti e bar, che hanno influito sul traffico nei centri città e nelle tradizionali vie dello shopping.

Le aree

Quanto alle aree geografiche, queste hanno mostrato andamenti abbastanza simili nel mese di aprile 2021 vs aprile 2019. La peggiore è senza dubbio l'area Sud (Campania, Calabria, Sicilia, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata) con un -65,7%, chiaramente penalizzata dal blocco dei flussi turistici nelle località d'arte e di mare.

Le regioni

Venendo alle regioni, il loro trend ha mostrato le stesse emergenze rilevate nel trend

per aree geografiche. Le regioni del Sud flettono maggiormente e l'andamento più negativo si registra in Sardegna, che perde il -79,4%, mentre alla Sicilia tocca il settimo posto dal basso, con un rotondo -65%.

Le province

Nell'analisi per province, Palermo è risultata essere in flessione del -78,7%, mentre Firenze del -76,6%. A seguire, Caserta con il -75,5%, Venezia con il -72,6%, Brescia con il -68,3%, Catania con il -67,1%, Napoli con il -66,1%, Bologna con il -65,8%. A chiudere, le province del Nord, con Verona a -64,6%, Torino a -62,8%, Milano a -59,6%, Monza-Brianza a -57,3%, Varese a -56%, Bergamo a -53,6%. Roma, infine, ha registrato il -59,2%.

Le città

Anche nell'analisi per città nel mese di aprile 2021 su aprile 2019 si registrano pressoché gli stessi andamenti delle province. Sul podio delle peggiori trovia-

mo in prima posizione Palermo, con una pesante flessione pari a -81,1%, seguita da Firenze -75,5% e Venezia -75,4%. Di fatto, parliamo dei centri a più alta concentrazione turistica in Italia, quelli che nell'intero anno della pandemia hanno lasciato sul terreno le perdite più dolorose. Seguono Genova -68% e Bologna -65,2%, Roma -58,6%, Milano -56,7%, Torino -55,3%, Napoli -55,1%.

L'analisi

«Sull'andamento negativo del mese di aprile», ha chiarito Mario Maiocchi, direttore del Centro studi retail di Confimprese, «hanno inciso, come nei mesi passati, i 6 mesi di chiusura dei 1.300 centri commerciali nei festivi e prefestivi. Sicuramente la serrata simbolica organizzata da tutte le associazioni di categoria lo scorso 11 maggio, inclusa Confimprese, ha contribuito a sensibilizzare le istituzioni sull'allentamento delle misure restrittive nei giorni più importanti della settimana.

I centri commerciali hanno perso 56 miliardi di fatturato annuo pari a 63%. Attendiamo i dati di maggio per capire se la riapertura del 22 maggio inizi a portare una inversione di tendenza nei prossimi mesi».

L'analisi del mese di aprile su aprile 2019 ha dunque rivelato una situazione ancora molto volatile e lontana da una reale ripresa delle attività commerciali e dei consumi.

«Stiamo riscontrando un'uscita dalla crisi degli acquisti più lenta del previsto», ha dal canto suo evidenziato Paolo Lobetti Bodoni, med business consulting leader di EY, «il mese di aprile registra forti segnali di debolezza rispetto al 2019 con quasi 2/3 delle vendite in meno, simile a quanto già visto a gennaio e marzo di quest'anno. Il progressivo anno 2021 registra un -21,7% rispetto al 2020, che è significativo se consideriamo che i primi 4 mesi del 2020 già subivano un calo del 44,4% rispetto al 2019». (riproduzione riservata)

STARTUP MESSINESE PER INCONTRO DOMANDA-OFFERTA

Il marketplace immobiliare gestito da un algoritmo

DI ELISABETTA RAFFA

Vendere o affittare case cancellando burocrazia e lungaggini e riducendo i costi. L'idea di una piattaforma online, venuta durante l'ennesimo viaggio dalla Lombardia alla Sicilia, è di due messinesi, Fabio Giuffrè e Giuseppe Gazzara. Tra un'ipotesi e l'altra, sono arrivati a parlare di acquisto o locazione di immobili e delle difficoltà per farlo senza ricorrere all'intermediazione immobiliare, sognando di archiviare per sempre trattative infinite e sfilibranti. Dalle parole ai fatti e così Fabio Giuffrè e Giuseppe Gazzara hanno creato la startup inVesta, primo marketplace immobiliare in Italia nel quale «domanda e offerta si incontrano direttamente nel web senza intermediari fisici ma con un algoritmo dedicato», puntualizzano, «il lockdown ci ha insegnato a dare valore al tempo e ad azzerare virtualmente le distanze». Innovando il settore delle imprese che realizzano tecnologie che permettono di sviluppare soluzioni digitali inerenti il settore immobiliare, venditore e acquirente si incontrano online in sicurezza e trasparenza. «Abbiamo iniziato pensando una cosa molto più semplice, poi man mano che ci lavoravamo venivano altre idee», chiosa Giuseppe Gazzara, «siamo partiti da un'idea per poi arrivare a un metodo: quello che trasforma il venditore o il locatore nell'agente di se stesso, ma in modo altamente sicuro e professionale. Il metodo prevede date certe, controlli, step. Alla fine, dall'asta siamo arrivati a una creazione davvero innovativa». «Con la nostra piattaforma non esiste più l'agente immobiliare ma, nel contempo, garantiamo massima trasparenza», aggiunge Fabio Giuffrè, «ogni proposta prima di essere pubblicata è controllata da uno dei notai partner che accerta che sia tutto

in regola e non vi siano truffe o errori. Il controllo è gratuito e il notaio seguirà tutta la procedura fino al contratto preliminare, che naturalmente sarà affidato a lui». Il metodo inVesta permette a chi vuole vendere o affittare l'immobile di farlo in autonomia, selezionando i servizi che preferisce e le cauzioni previste per garantire la vendita o la locazione si devono versare su un apposito conto corrente dei notai partner della società. Il calendario per le visite in open day è predisposto dal proprietario e anche la prenotazione si effettua online. Il tempo per la presentazione delle offerte è predefinito e così, in ogni parte del mondo, tutti hanno le stesse possibilità e, soprattutto, la stessa tempestività. In questo modo, la vendita o l'affitto andranno al miglior offerente, con commissioni dell'1% per venditore e acquirente. «Oggi la digitalizzazione aiuta davvero a migliorare la qualità della vita», sottolineano Giuffrè e Gazzara, «e consente di fare operazioni un tempo impensabili anche evitando problemi e lungaggini. Abbiamo provato a modernizzare un mercato che era rimasto indietro rispetto, ad esempio, ad altre realtà europee. Molte agenzie immobiliari sono online, ma noi abbiamo anche cancellato quella figura. È il privato che diventa protagonista, ma con la certezza che il metodo è trasparente. E la serenità te la dà il notaio. Inoltre, finora i tempi del mercato immobiliare potevano appesantirsi fino a sette mesi, con costi gravati dalle provvigioni, mentre la nostra piattaforma è nata pensando ai valori tempo-efficienza-trasparenza e in meno di 40 giorni, con verifiche certe, notaio compreso, si completa l'operazione». La piattaforma è online dalla fine del 2020 e adesso il team della startup, che sta consolidando la presenza a Milano, punta già ad allargarsi a Roma, Torino e Bologna. (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

BANCHE, IN SICILIA SPORTELLI -25,8%

■ Dal 2015 al 2020 in Italia si è registrata una contrazione degli sportelli bancari del 22,4%; i dipendenti hanno subito un calo del 9,1%. Nello stesso periodo in Sicilia gli sportelli sono diminuiti del 25,8% (da 1.583 alla fine del 2015 a 1.174 al 31 dicembre 2020) e i dipendenti del 21,3% (da 12.122 nel 2015 a 9.534 a fine 2020). La contrazione degli sportelli bancari è un fenomeno che, ha colpito tutti i ventisette Paesi dell'Unione europea, con una riduzione complessiva del 26,8%, con gli estremi in Spagna -40,1% e in Francia -6,8%. Nello stesso periodo, in Europa i dipendenti bancari sono diminuiti del 15,48%; in Italia dell'11,42%. Aggregazioni bancarie e la digitalizzazione, le cause. «Agli sportelli bancari è sempre stato legato il destino dell'occupazione del settore. A questo evidente problema si aggiunge che la loro continua chiusura porta alla desertificazione bancaria di interi territori, con ricadute estremamente pesanti in termini sociali ed economici per la mancanza di intermediari del credito, legali, affidabili e regolati», considera Fulvio Furlan, segretario generale Uilca.

CGIL AD ANTIMAFIA: FARO SU APPALTI

■ La Cgil Sicilia ha scritto alla Commissione regionale Antimafia per chiedere di impegnarsi per quanto di sua competenza «affinché il governo nazionale desista dal portare avanti il progetto di modifica del codice degli appalti». Nella nota, firmata dal segretario generale Alfio Mannino e dal responsabile del dipartimento appalti Giovanni Amato, il sindacato manifesta tutte le preoccupazioni sulle misure del decreto Semplificazioni, in particolare sulla liberalizzazione del subappalto, sul massimo ribasso e sull'appalto integrato. «Si rischiano la riduzione dei diritti dei lavoratori, compresi quelli alla salute e alla sicurezza», scrivono Mannino e Amato, «ma anche opere di scarsa qualità e soprattutto l'illegalità, la corruzione e le infiltrazioni mafiose. I due esponenti della Cgil ricordano nella lettera che «ci sono diverse aziende oggi sotto indagine giudiziaria per corruzione che continuano a gestire appalti milionari in regime di proroga». (riproduzione riservata)